

Fascismo



STO-20008
Marzo 2018
Niccoló Rorato

Benito Mussolini

In Italia dopo la Grande Guerra con la celebrazione del Milite Ignoto (un soldato morto e rimasto sconosciuto preso a simbolo di tutti i caduti) si viene a creare un'atmosfera di adesione al lutto per i caduti. Il corpo fu trasportato da Aquileia a Roma, dove fu tumulato all'interno del grande monumento a re Vittorio Emanuele II. Da quel giorno il monumento divenne l'"Altare della patria" e il sacrario collettivo della nazione. Questo segnò una svolta storica: si diede il riconoscimento al soldato comune.

Ciò che avvenne in Russia ebbe profonde ripercussioni in Italia con una profonda rivoluzione del costume e delle coscienze. Durante la guerra le donne erano uscite dalla dimensione domestica ed erano costrette a lavorare nei campi e nelle fabbriche per rimpiazzare gli uomini al fronte (le donne diventarono coscienti dei propri diritti). Inoltre l'analfabetismo di entrambi i sessi scese dal 48% al 27%.

Il fascismo nasce come risposta alle paure del ceto medio nei confronti della società di massa, intimoriti di essere degradati e preoccupati che i piccoli privilegi potessero venire meno. Per questo motivo la piccola e media borghesia voleva raggiungere un benessere visibile e stabile. Uno degli ostacoli era la prospettiva della rivoluzione proletaria, se i socialisti italiani avessero imitato la Russia i valori medio borghesi sarebbero stati stravolti. LE prime elezioni del dopoguerra si tennero nel 1919 e segnarono un successo dei due partiti di massa: Partito socialista e Partito popolare, un partito cattolico fondato nonostante il non expedit (disposizione che dichiarava inaccettabile la partecipazione dei cattolici alle elezioni). Aveva inizio il Biennio rosso: 1919 e 1920. Braccianti e operai lottano per rivendicare contratti collettivi moderni e diritti salariali, iniziò uno sciopero generale. Gli imprenditori risposero con la serrata, ossia la chiusura degli stabilimenti. E gli operai procedettero all'occupazione delle fabbriche dichiarando che la produzione sarebbe passata sotto la direzione dei soviet. Giolitti tornato alla guida del paese mantenne la neutralità del governo. La mediazione portò gli operai a ottenere importanti successi: orario di 8 ore, aumenti salariali e il riconoscimento delle commissioni interne.

Da questa situazione italiana scaturì il fascismo, un'ideologia politica di carattere nazionalistico e autoritario. Fu creazione originale di Benito Mussolini che fornì il modello a tutti i successivi fascismi europei, compreso quello hitleriano. Alla base del fascismo era un certo tipo di ceto medio emergente, esso non si era confuso con la carne da macello delle trincee ma spesso i suoi uomini avevano militato negli Arditi. Lì aveva provato l'ebbrezza della battaglia e le soddisfazioni del cameratismo. Arrivata la pace questo ceto era frustrato dalla conclusione del Trattato di pace, con la mancata acquisizione della Dalmazia e di Fiume. Annunzio facendosi interprete di questo sdegno nazionalista coniò l'espressione vittoria mutilata e nel 1919 arrivò addirittura a occupare Fiume con truppe italiane ribelli. Giolitti richiamato al governo stipulò il Trattato di Rapallo nel 1920 con il quale fece proclamare Fiume "Stato libero", successivamente fece sgomberare il quartier generale di d'Annunzio. Quanto alla Dalmazia Giolitti la cedette con il medesimo Trattato. Il tradimento agli occhi dei ceti emergenti era ormai totale. Il ceto medio emergente si proclamava anticlericale, antiborghese, anticapitalismo, antiproletario, antisocialista, ama la guerra e si sente rivoluzionario.

Mussolini era stato socialista ma aveva abbandonato il partito quando da neutralista si era trasformato in interventista. Il verbo non è usato per caso. Nel 1919 Benito Mussolini fondò i Fasci italiani di combattimento, una formazione paramilitare, cioè organizzata con gradi e subalterni come un piccolo esercito, armata di manganelli e pugnali ma non da armi da fuoco. I fascisti portavano una divisa, la camicia nera. Organizzati in squadre d'azione che essi stessi chiamavano "squadracce". Mussolini non aveva una precisa ideologia in testa, il fascismo si trasformava di volta in volta a quello che era il vero obiettivo del leader: impadronirsi del potere in qualunque forma e a qualunque prezzo. I fatti di Palazzo d'Accursio (inaugurazione da parte dei socialisti della nuova amministrazione a Bologna, da cui nascono scontri a fuoco) vengono considerati l'atto di nascita del fascismo.

Da questo momento venivano organizzate spedizioni punitive contro le leghe rosse per tutelare gli interessi di agrari ed industriali, da cui provenivano gran parte dei finanziamenti dell'organizzazione fascista.

Le spedizioni delle squadracce che erano il simbolo stesso dell'illegalità, apparivano (causa impotenza dello stato) ad una parte crescente dell'opinione pubblica come l'emblema della legge e dell'ordine. Il successo del fascismo fu responsabilità di Giolitti che condannò solo a parole le azioni delle squadracce.

Di fronte all'attacco delle squadracce sarebbe lecito aspettarsi e pretendere un ritorno alla legalità invocato dai socialisti.

Invece nulla di tutto ciò avvenne, dal Psi si stacca il Pci fondato da Gramsci e Togliatti, che lotta per una rivoluzione proletaria immediata (congresso di Livorno).

Nel 1921 i fascisti entrano in Parlamento con 35 deputati. Caduto il governo Giolitti, Mussolini trasforma i fasci in Partito nazionale fascista. Mussolini attese che gli si presentasse un'altra occasione per rafforzare ulteriormente la sua posizione. Quando la Cgl proclamò nel 1922 un altro sciopero (a detta di molti una delle mosse più sbagliate poiché le leggi vigenti all'epoca garantivano già le richieste) Mussolini scatenò le camicie nere contro gli scioperanti, presentandosi ai borghesi come l'uomo forte. Dopo questi fatti il partito fascista arrivò a 300000 iscritti. Mussolini effettuò una mossa decisiva: la marcia su Roma, in seguito alla quale (non incontrando alcuna resistenza poiché all'esercito fu ordinato di ritirarsi) diviene il presidente del Consiglio su nomina del re. Nel 1924 si tengono le nuove elezioni. Le squadracce vengono lasciate nei seggi dove agiscono con minacce e brogli, assicurando al duce una vittoria schiacciante. Matteotti denuncia la falsità delle elezioni. Per questo motivo Mussolini ordinerà il suo omicidio, dichiarando la propria responsabilità in un discorso pubblico: "Io sono il capo di questa associazione a delinquere". Indignati per l'assassinio di Matteotti tutti i deputati dell'opposizione si riunirono altrove, questo gesto fu poi chiamato secessione dell'Aventino. Inizia la dittatura fascista. Prima di tutto sostituì tutti i deputati, che avevano partecipato alla secessione dell'Aventino, con deputati fascisti. Nel 1925 mise fuori legge tutti i partiti

indipendenti, i sindacati e le altre associazioni non fasciste; imprigionò i comunisti e istituì la censura sulla stampa. Quindi rimosse alcuni ostacoli che limitavano il suo potere: ridimensionamento potere del re, governo per decreti (senza approvazione dal Parlamento), abolizione competizione elettorale, sostituzione dei sindacati con le corporazioni. La fondazione dello Stato fascista avviene nel 1926 con le leggi fascistissime: abolizione del diritto di sciopero, istituzione del Tribunale speciale, che introduceva il confino di polizia, il carcere a vita, la pena di morte, fondazione dell'Ovra (Organizzazione Vigilanza Repressione Antifascismo). Tutti gli oppositori furono dichiarati antifascisti. Varate le leggi fascistissime ed eliminati gli oppositori con il confino, il carcere o l'esilio, Mussolini dovette garantirsi il pieno consenso degli italiani attraverso una politica di smantellamento delle camicie nere. Questo è chiamato passaggio da fascismo movimento a fascismo regime. Per raggiungere il pieno consenso a Mussolini occorreva ancora il sostegno dei cattolici. I rapporti erano regolati da una politica di buon vicinato, nel 1929 conducono ai Patti Lateranensi che segnano la riconciliazione tra Stato e Chiesa e assicurano al duce consenso dei cattolici.